



BOLOGNA. 41 VIOLENTI IMPUNITI, PAOLONI (SAP): QUESTA NON È GIUSTIZIA



(DIRE) Bologna, 13 mar. - "Dopo 11 anni, per 41 antagonisti che nel maggio del 2013, a Bologna, insieme ad altri 200 manifestanti accerchiarono decine di agenti l'unica accusa ancora in piedi è quella di resistenza aggravata, tutti gli altri reati contestati sono andati in prescrizione". Così, in una nota, il Sindacato autonomo di Polizia. "Questa non è giustizia- afferma il segretario generale del Sap, Stefano Paoloni- A 11 anni dai fatti, dove i manifestanti con l'uso della violenza riuscirono a respingere e addirittura a fare arretrare le forze dell'ordine, a causa di una serie di ritardi, non è ancora concluso il primo grado. Molti reati, ahinoi, sono andati in prescrizione". Al momento -spiega ancora il comunicato- l'unica contestazione rimasta è quella di resistenza a pubblico ufficiale aggravata dal numero di partecipanti, per la quale la pena massima prevista sale a 15 anni. Le altre accuse - tra cui lesioni a pubblico ufficiale, getto pericoloso di cose, manifestazione non autorizzata e violenza privata per la sottrazione di un manganello a un agente - sono andate prescritte. "Quello che denunciavamo da tempo, il senso di impunità di queste persone, è dimostrato in concreto: sanno che nonostante usino violenza non ne dovranno rispondere, se non in minima parte", sottolinea Paoloni, ribadendo che si tratta di "un sistema giustizia che non può funzionare e non può consentire una convivenza civile in questo Paese. È vergognoso che dopo 11 anni di attacco allo Stato ancora oggi i responsabili non stiano pagando e molti di loro l'abbiano già fatta franca". Conclude Paoloni: in "uno Stato di diritto e noi abbiamo il dovere di fare rispettare le regole, tuttavia, se nessuno ci tutela e i risultati sono questi non solo si legittima la violenza nelle pubbliche manifestazioni, ma il nostro compito risulta davvero impervio". (Com/Red/ Dire)